

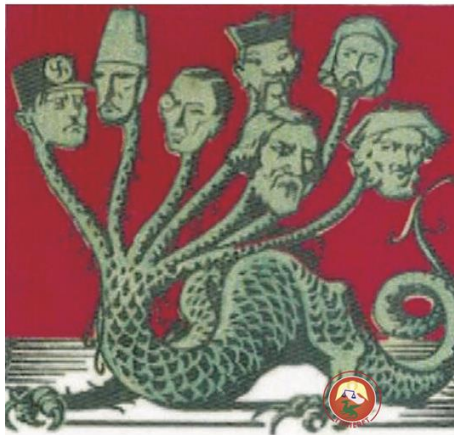
RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Teddy Legrand, Le sette teste del Drago Verde
(Les sept têtes du Dragon Vert, 1933),
traduzione e note di Vittorio Fincati,
Tipheret, Acireale, 2023, pp. 152*



TEDDY LEGRAND

**LE SETTE TESTE
DEL DRAGO VERDE**



Anche questo libro di Terry Legrand, come l'altro già recensito mesi fa¹, assomiglia più a un romanzo che a un vero e proprio saggio.

Collega sì una quantità di eventi e personaggi reali, ma di nulla dà preciso riscontro. L'idea di base è che esista una società di 72 persone, il "Drago Verde" (o "i Verdi"), che complotta per ottenere il controllo del mondo, e che per far ciò ha commissionato ed eseguito una quantità di manipolazioni politiche ed omicidi.

¹ *Fattucchieri, guaritori e maghi (Envoûteurs, Guérisseurs et Mages, 1936)*. Traduzione e cura di Vittorio Fincati, Tipheret, Acireale, 2023, pp. 164. Cfr. http://www.superzeko.net/doc_dariochioli_recensioni/DarioChioliTeddyLegrand_FattucchieriGuaritoriEMaghi.pdf

Nicola II, Rasputin, Walter Rathenau², il generale “bianco” Alexander Pavlovič Kutepov³ sarebbero tra le vittime di questa organizzazione, un cui esponente sembrerebbe essere stato il mercante d’armi Basil Zaharoff⁴ (che s’incontrò anche con Guénon, e che questi cita varie volte nel carteggio con Lovinescu, identificandovi uno dei probabili esponenti della “controiniziazione”⁵), un altro Otto von Bautenas, il consigliere del nazionalista lituano Voldemaras, il quale Bautenas, colpevole della morte di Kutepov, avrebbe comunque fatto secondo Legrand una brutta fine⁶. Un terzo forse sarebbe stato Ivar Kreuger, magnate svedese “re dei fiammiferi”⁷ ufficialmente suicidatosi nel 1932. Dico “ufficialmente” perché Teddy Legrand manifesta dubbi in proposito.

È un po’ lo stesso ordine di idee dei *Protocolli dei Savi di Sion* e di tante altre pubblicazioni analoghe anche recenti, complottiste anzichè e scimmiettanti nel mondo oscuro, per così dire, la gerarchia dei santi nascosti che nel mondo di Dio salvano e reggono il mondo.

Idee affascinanti, indubbiamente, ma narrate da una spia, che già per natura dissimula e mente, collegando eventi accennati ma non delineati fino in fondo.

Per esempio si parla di un cifrario utilizzato dallo zar Nicola e dalla zarina, di cui quest’ultima avrebbe lasciato un esempio nella casa Ipat’ev, dove furono uccisi: un disegno con uno *svāstika*, delle sigle e dei numeri, che si sostiene sia stato poi riprodotto alterato cancellando dei punti. Si dà la versione originale e quella adulterata⁸, ma poi non si dà alcuna decifrazione. Fincati afferma, sulla scorta di Pierre Gilliard⁹, che si tratti semplicemente della data del 30 aprile (in cirillico), giorno in cui la famiglia reale fu imprigionata in casa Ipat’ev. È forse la soluzione più probabile.

Nel libro si parla dei Polari, di intrighi tra monaci, incontri in Vaticano, rapporti con questo e con quello, si mettono di mezzo Maître Philippe e Papus, i martinisti, il *Zohar* e i turchi, Hitler e Jan Hanussen (*l’uomo dai guanti verdi*), prestigiatore e ipnotista ebreo spacciato per danese che si dice abbia insegnato a Hitler come influenzare le masse e fu poi ammazzato dai nazisti. Di lui Fincati dà alla fine un breve ritratto.

Si parla di una direzione svedese delle iniziative dei “Verdi”, il che sembrerebbe far pensare sia a Zaharoff, che proprio in Svezia era entrato nell’industria bellica associandosi a Thorsten Nordenfelt, sia allo svedese Kreuger.

Di tutto ciò, molto torna anche altrove nella letteratura complottista, ma non ne viene data in effetti alcuna prova.

² Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Walther_Rathenau

³ Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Alexander_Pavlovič_Kutepov

⁴ Cfr. https://en.wikipedia.org/wiki/Basil_Zaharoff

⁵ Lettera a Vasile Lovinescu del 25/11/1935: «Non credo si possa dubitare che *sir* B. Z. sia un rappresentante importante di una delle branche della “contro-iniziazione”; taluni pensano addirittura ch’egli ne sarebbe uno dei capi, ma forse si tratta di un’esagerazione, dato che non è probabile che i veri capi svolgano mai un ruolo in prima persona, tale da metterli così in mostra».

⁶ In questo senso mi parrebbe improbabile l’identificazione ipotizzata a p. 9 da Vittorio Fincati di Bautenas con Zaharoff, il quale non fu rapito né morì affatto in manicomio. Fincati però mi fa presente la possibilità che si sia semplicemente trattato di una mascheratura letteraria per proteggersi da rivalse del potente Zaharoff. Legrand pubblica nel 1933, Zaharoff muore nel 1936: ci sta, anche considerando che di questo Otto von Bautenas, fuori di Legrand, non sembra parlare nessun altro.

⁷ Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Ivar_Kreuger

⁸ Non ho visto l’originale francese, ma dall’edizione italiana si direbbe che Legrand non abbia riconosciuto che la scritta della zarina è in cirillico, per cui la trascrizione è del tutto sbagliata...

⁹ Didascalìa sulla figura f.t. a fronte di p. 240 di *Le Tragique Destin de Nicolas II et de sa Famille*, Payot, Paris, 1921.

Certo, di queste cose è anche difficile (e pericoloso) darle; ma se non ci sono come credervi? Come credere senza prove a qualcuno che per professione svolge quella di ingannare il prossimo?

Ad ogni modo il libro ha una sua efficacia romanzesca e può suggerire spunti di ricerca.

Le sue critiche agli ambienti esoterici che distruggerebbero il senso critico di chi li frequenta sono, per quanto ne so, ampiamente giustificate dai fatti¹⁰.

30/10/2023

¹⁰ Non si può purtroppo non deplorare, qui come nelle altre pubblicazioni di Tipheret che ho finora visto, peraltro abbastanza interessanti, una carenza di revisione stilistica e linguistica, da cui risultano diversi errori di stampa e alcune incongruenze.